



N° 47 - Aprile 2011

## *DERBY CONTINENTALI ITALIANI A LAJATICO*

# **PAREGGIO FRA BRACCHI E SPINONI**

di Marco Lozza

e

Mario Di Pinto

*Note di cronaca e considerazioni sul Derby 2011 dei Continentali italiani a Lajatico.*

Derby è una parola magica che il mondo dei cavalli ci ha regalato affinché mantenessimo intatto il fascino della competizione che deve mettere in luce i probabili futuri campioni.

Ed ogni primavera c'è l'atteso appuntamento, ricco di pathos ed emozionalità, indetto dall'ENCI. Proprio quell'emozionalità riempie sistematicamente le settimane che precedono il Derby con appassionate discussioni ed io – che di Derby ne ho vissuti ormai una trentina (nove dei quali da concorrente) – vi posso assicurare che è sempre stato così: discussioni, con toni a volte accesi, hanno sempre caratterizzato la scelta delle date, delle giurie, delle località e – negli ultimi anni – delle nazioni che dovevano ospitare la prestigiosa chermesse. E questo perché ormai le starne, quelle vere, sono pressoché scomparse nel nostro bel Paese e si è spesso cercato di porvi rimedio emigrando a casa di quelli che – fortunati loro – le starne hanno saputo preservare.

In proposito non ho mai fatto mistero di come la penso.

Il Derby, in quanto prova unica riservata ai soggetti di età non superiore ai trenta mesi, ha lo scopo prioritario di mettere in luce ai fini della selezione le qualità naturali che son la base della “nota del concorso a starne”. Quindi le starne sono la condizione irrinunciabile per una verifica probante.

È possibile usufruire in Italia di terreni popolati di starne valide?

La risposta purtroppo la conoscente tutti: tutt'al più ci si può accontentare di terreni validi in cui le starne sono state immesse in modo sapiente, a volte finanche reintrodotte in numero limitato. Però se si vuol vedere i giovani del Derby su starne vere, in terreni idonei, la Croazia o la Serbia sono irrinunciabili (e del resto dove vanno i nostri cani giovani a farsi le ossa in vista del Derby??? In Croazia o in Serbia!!!).

Però oltre all'aspetto zootecnico, esistono anche altri aspetti che non si possono trascurare, di importanza almeno pari: la partecipazione al Derby sia dei concorrenti che del pubblico di appassionati non deve essere riservata solo alla ri-

stretta cerchia di coloro che possono affrontare la lunga e costosa trasferta all'estero. E la prova di quanto ciò sia vero si è avuta anche quest'anno perché la presenza di 32 Continentali italiani e 74 Continentali esteri sarebbe stata impensabile, per esempio, a Zara. Come compromesso, Lajatico rappresenta una soluzione direi ottimale sia dal punto di vista geografico, sia perché i terreni mossi e collinosi sono una palestra molto attraente per i Continentali, ed anche perché il modo con cui viene gestita la selvaggina si presta meglio che altrove alle esigenze del caso.

Per convivere con il “compromesso” però è anche necessaria un'oculata interpretazione del ruolo di chi giudica, perché a Zara o in Serbia se il giovane Continentale non ha nell'animo la capacità di dominare gli ampi spazi, naufraga immediatamente ed il verdetto è scontato. A Lajatico invece anche il mediocre potrebbe mediocrementemente cavarsela, e sta a chi ha la tromba al collo smascherare i suoi veri limiti.

Unica riserva di Lajatico è sollevabile allorché la quantità di iscritti raggiunge certi limiti – come era appunto il caso di questo Derby 2011. Se per di più la stagione inclemente e molto piovosa degli ultimi mesi rendono inagibili ampi spazi, è comprensibile la generale preoccupazione del 19 marzo.

Se come prevedo – e mi auguro – anche l'anno prossimo la presenza al Derby sarà ancora così numerosa (e magari ancor di più) sarebbe forse il caso di scindere in due week-end la manifestazione, uno per gli "italiani" ed un altro per gli Esteri.

Da osservatore interessato – mantenendomi a doverosa distanza per non apparire un intruso – ho seguito le peripezie di ben 16

Spinoni ed altrettanti Bracchi italiani che si esibivano davanti alla terna composta da Gecchi, Colombo Manfroni e Di Pinto. Ed al mio fianco riempiva il cuore vedere la passione di tanti cinofili muniti di binocolo per vivere in prima persona l'appassionante evento (ed ancora una volta mi sono ripetuto che se fossimo stati a Zara tutta quella dimostrazione di passione partecipativa sarebbe mancata!).

Un'annotazione che mi pare molto confortante è che – per quanto riguarda gli Spinoni – la maggior parte dei conduttori erano i proprietari.

Sorvolo sulle note tecniche dei turni e sui commenti alla qualità dei Continentali italiani in campo, perché di ciò scriverà con maggior

competenza l'amico Mario Di Pinto.

Voglio solo sottolineare la sostanziale parità dei valori emersi fra Bracchi italiani e Spinoni:

16 Bracchi italiani

16 Spinoni

Fra i primi quattro classificati due sono stati i Bracchi italiani e due gli Spinoni; il CAC ad un Bracco italiano, ma la Riserva è stata di una Spinona. Terzo Eccellente ad una Spinona e quarto Eccellente ad un Bracco italiano.

Dire quindi che al Derby 2011 fra Bracchi italiani e Spinoni è finita in pari e patta.

Ed è un bel risultato a cui tutti applaudiamo

Marco Lozza

---

*I primi turni di questo Derby 2011 ci avevano lasciato perplessi: soggetti impreparati e di poca qualità di razza, incapaci di affrontare e svolgere una cerca in nota su un terreno come quello di Lajatico che per un cane cacciatore non dovrebbe presentare alcuna difficoltà. Invece i cani visti non paleavano soprattutto quell'iniziativa utile a battere le dolci colline Volterrane; le starne presenti in buon numero venivano maltrattate sia dai quadrupedi che dai bipedi al seguito.*

*Poi fortunatamente a salvarmi dal mal di fegato si è cominciato a vedere qualche buon cane ...ed il mio umore è migliorato. La sorte contraria però ha fatto sì che nei turni migliori non abbiamo incontrato e alla fine della giornata avevamo 8 cani al richiamo: 4 Brac-*

*chi italiani e 4 Spinoni.*

**Lucciola**, Spinona di Marcello Davide, cagna di buon temperamento si fa apprezzare per iniziativa e continuità d'azione; discreto il movimento ma portamento non ideale.

**Asya** di Giacchero, Spinona fin nel midollo, cioè nel movimento, nel portamento ma soprattutto nell'intelligente e giudiziosa esplorazione del terreno, in perfetta sintonia con il conduttore che limita al massimo ogni intervento ...e fa bene.

**Athena** condotta da Nelli, sorella di Asya, altro soggetto di vera marca Spinona, azione continua, belle aperture, esplorazione a tutto campo con buona meccanica e portamento.

**Altea** di Barelli, lei pure sorella delle due precedenti, delle tre for-

*se quella che ha più classe, non ha mai visto le starne ma la gestualità, la qualità ed il modo di risalire le emanazioni confermano che "la classe non è acqua".*

**Taro** Bracco italiano di Tognolo (Proprietario Scevi), soggetto di grande temperamento e mentalità, alterna fasi di galoppone tipico ad entusiasmantissimi passaggi di trotto-spinto ed allungato, prende terreno come un inglese perché in questi terreni a caccia si va così.

**Polceveras Pearà**, Bracco italiano condotta da Rebaschio, femmina di qualità con cerca avida continua ed intelligente, che Danilo ha condotto in modo esemplare.

**Giotto di Cascina Croce** in mano a Tognolo, altro bell'esemplare di Bracco dal trotto potente e dall'esplorazione avida e coraggioso.

sa **Tomas** Bracco bianco marro-  
ne, un cagnone di imponente strut-  
tura dai bellissimi atteggiamenti  
di razza e dal gran portamento:  
una marcia in più non guastereb-  
be.

Il giorno dopo si va ai richiami  
con la ferma intenzione di mette-  
re tutti i cani in condizione di in-  
contrare ... a costo di far notte.

Athena di Nelli si conferma otti-  
ma cacciatrice ed in un morbido  
la troviamo ferma in ottima  
espressione su coppia.

Lucciola si impegna molto ma alla  
fine non utilizza una coppia.

Tomas non parte benissimo ma  
dopo si assicura un buon punto su  
isolata.

Taro conquista un punto in un ter-  
reno scosceso e difficile.

Asya svolge un bel turno in un  
calanco senza trovare le starne;  
cambiamo terreno e la cagna fer-  
ma molto bene un'isolata.

Polceveras Pearà si riconferma  
molto bene ma non utilizza cop-  
pia..

Giotto di Cascina Croce non rie-  
sce a concludere su coppia .

Altea dopo un gran richiamo av-  
verte ma non utilizza isolata.

I turni di coppia dicono:

1° col CAC il Bracco italiano Taro  
di Tognolo.

2° con la Riserva la Spinona Asya  
di Giacchero

3° Ecc. l'altra Spinona Atena di  
Nelli.

Eccellente ancora Tomas di  
Tognolo.

Alla premiazione tanta gente e

molto calore.

È stato un buon Derby, degno del  
tricolore.

P.S.

Molto positivo il risultato generale  
delle femmine, che rappresenta un  
garanzia in più per il futuro del-  
l'allevamento.

Altra nota incoraggiante il lotto  
delle "brave sorelle Spinone":  
una rondine non fa primavera, ma  
quando sono tre – tutte brave –  
allora vuol dire che San Benedet-  
to è arrivato. Ed un motivo in più  
per rallegrarsi è che le sorelle  
sono espressione di una linea  
genealogica fresca, che ben poco  
ha in comune coi cani che vanno  
oggi per la maggiore nella razza.  
E questo è un segno molto positi-  
vo!

Mario Di Pinto